

Romolo Catania

Catania 28. X. 78

L'eccezionale successo del Concerto dell'Augusteo al Massimo

L'enorme concorso di pubblico e l'entusiasmo col quale è stata accolta ieri l'Orchestra dell'Augusteo al nostro Massimo, hanno rivendicato in certo modo la tiepida accoglienza dimostrata alla stessa orchestra alcuni anni addietro in occasione di un altro Concerto non di minore interesse di quello di cui oggi ci occupiamo.

Non che al nostro pubblico fosse sconosciuta la fama dell'Orchestra e del suo Direttore, ma si era verificato uno di quei fenomeni di apatia che aveva attutito l'interesse per un avvenimento che non è purtroppo frequente nel nostro ambiente musicale, ed aveva avuto per effetto una ingiustificata diserzione di tutti quegli amatori della musica, che pur nella nostra città sono numerosi. Non certo in pochi anni dobbiamo ritenere che si sia sviluppato il gusto per i Concerti strumentali, poichè siamo convinti che questo gusto preesisteva anche allora; ma ieri è scoppiata la scintilla animatrice (vogliamo farne merito agli Amici della Musica) e il Concerto ha finito per avere un successo entusiastico.

Vogliamo da ciò ricavarne buoni auspici. Scelto col solito senso d'arte e di temperamento di un genere classico con altro modernissimo, il Programma di ieri accoglieva musica di Vivaldi, Beethoven, Corelli, Wolf-Ferrari, Honnegger, Respighi e Wagner.

Del Vivaldi sono stati eseguiti i tre Tempi: L'estate, l'inverno e la primavera, dai « Concerti delle Stagioni ».

Composizione per soli Archi, Cembalo ed Organo, rivela tutta la freschezza e la grazia di questo autore che si adagia fra i due periodi musicali del seicento e del settecento, portando dalla sua città natia tutta quella dolcezza e poesia di sentimento, che nella descrizione delle tre stagioni affiorano con garbo squisito.

L'ottava Sinfonia di Beethoven segue alla fresca musica del Vivaldi, imponendosi per la sua quadratura e per la forma robusta, sebbene in questa composizione, a differenza delle altre Sinfonie, traspare un carattere viù vivace e più allegro, che in certi momenti pare voglia ombreggiare a un carattere umoristico e scherzoso nello sviluppo dei vari tempi.

Manca il tradizionale Andante; pare come se il Beethoven si fosse trovato in un momento di buon umore da rifuggire da quello stato di calma serenità e di severa imposizione richiesti da quel tempo.

L'ultima delle Sinfonie meno eseguite; ma a parte i pregi intrinseci dell'opera, s'impone all'attenzione dell'uditorio,

anche per quel precipuo carattere di distacco dalle altre Sinfonie cui abbiamo accennato sopra.

La 2.a parte del Programma ha inizio con una Suite per archi di Arcangelo Corelli, che nei tre tempi va da un tipo di Danza calma e placida, la Sarabanda, alla Giga spigliata e gaia, al ritmo veloce e brillante della Badinerie, che sembra ispirata da un talento musicale moderno.

L'aggraziato Intermezzo dei « Quattro Rusteghi » di Wolf-Ferrari, già altra volta gustato dal nostro pubblico viene investito (è proprio la parola) nella sua timida espressione dal prepotente e caotico « Pacifico 231 » dell'Honnegger, che se rivela dei pregi descrittivi di forte colorista e sicuro strumentatore, disorienta e lascia poco persuasi per l'eccesso di arditezze armoniche e per l'assenza di un qualsiasi tema conduttore che leghi e riduca ad espressione musicale il dilagare delle continue dissonanze vuote e dei tanti rumori, che questo treno abbandonato a un certo punto ad una velocità pazza, produce.

Sebbene ispirati a intendimenti modernissimi, di ben altra fattura si sono presentati i « Pini » di Ottorino Respighi. La fantasia del musicista divaga in visioni ora allegre, ora severe e tristi, ora marziali ed eroiche, ma sempre composte in una linea melodica e squisitamente musicale, in cui l'ispirazione è suggerita da un profondo sentimento e da un vero animo di poeta.

Il Preludio dei Maestri Cantori ha chiuso l'interessante Programma. Lo spirito di quest'opera del Wagner riassunto nella Sinfonia nel contrasto tra la grave pesantezza dei principi scolastici e la spontanea e calda ispirazione della vera arte, è reso con tocchi sicuri e magistrali.

Anche questo pezzo, come gli altri, ha avuto le acclamazioni più calorose ed entusiastiche del pubblico.

Il Maestro Bernardino Molinari, di cui tessere gli elogi è divenuta ormai cosa superflua, poichè egli è uno di quei Direttori e Concertatori, sulla cui magistrale valentia più non si discute, ha condotto al solito la numerosa ed agguerrita Orchestra, adusa ed allenata a tutti i cimenti, al più caloroso ed entusiastico dei successi.

Applausi vibranti hanno coronato ogni pezzo ed anche richieste di bis... non concessi.

Non posso chiudere queste brevi note senza formulare l'augurio che simili avvenimenti d'arte si abbiano a ripetere con più frequenza nella nostra città, che vanta antiche e sicure tradizioni musicali.

ENRICO MINEO